Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
cell. 3270387107
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 97 n. 40

Domenica 5 dicembre 2021

Luce e Vit@

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii

Editoriale

8 dicembre, 64° anniversario di sacerdozio di don Tonino, e 37° anno della sua C.A.S.A.

In piedi, costruttori di pace!

Rino Basile
Operatore sociale

Sono le ore 11:15 di giovedì 25 novembre, quando un amico mi gira un messaggio WhatsApp a firma del nostro Vescovo che annuncia la venerabilità di don Tonino. Una gioia immensa pervade il mio animo e un attimo dopo la mia mente torna all'esaltante "costruzione" della Comunità C.A.S.A.. A quella sera del 18 marzo del '93, compleanno di don Tonino, quando nell'atrio del seminario vescovile tutti cantiamo *Oh Freedom!* e Lui che si affaccia alla finestra per ringraziarci e per invitarci a non aver paura delle utopie dei grandi temi della Pace, della Giustizia, della Solidarietà. Alla tristezza e allo sconforto di quell'ultimo incontro qualche settimana dopo. E poi, alla telefonata che mi informa della Sua morte, mentre sono di turno in comunità. Alla veglia alla Sua salma in Cattedrale a Molfetta, tra tantissime persone commosse. E, infine, ai funerali al porto e all'ultimo saluto al Cimitero di Alessano.

Momenti vivi nella mia mente per la gioia, alcuni, e la profonda tristezza, altri, con cui sono stati vissuti. Momenti tornati alla mente tantissime volte in questi anni, tutte le volte che il suo pensiero e la sua testimonianza venivano messi in crisi su temi a Lui cari come l'accoglienza delle persone migranti, la Politica al servizio del Bene Comune, la lotta contro le iniquità che schiacciano i poveri, la continua costruzione e commercio delle armi e, in tutto questo, il vuoto della Sua presenza che si faceva sentire.

Oggi è arrivato il momento di mettere da parte la tristezza e il senso di impotenza e riprendere coraggio con gioia *Sui Sentieri di Isaia*.

È importante che la Chiesa abbia riconosciuto le virtù eroiche di don Tonino e con esse il suo pensiero e la sua testimonianza. Ciò significa ad esempio che il *Se passi da casa mia, fermati*, rivolto al Fratello Marocchino (*Alla finestra la speranza*), vale per tutta la Comunità dei battezzati e non solo per coloro, credenti e non credenti, che per scelta sono in prima linea a salvare ed accogliere i disperati dalle acque del Mediterraneo. Che il *lasciare la politica agli avventurieri è un delitto* (*Vegliare nella notte*) deve essere convinzione di tutte le donne e gli uomini che si dicono cristiani. Che *la logica del disarmo unilaterale non è poi così disomogenea con quella del Vangelo e che la nonviolenza attiva è criterio di prassi cristiana* (*Sui sentieri di Isaia*) deve essere certezza di tutta la Comunità dei credenti.

Papa Francesco con il dono della Venerabilità di don Tonino sta dando una grossa opportunità ai credenti e non credenti, quella di rimetterci "*in piedi, costruttori di Pace!*".

CULTURA • 2
II edizione del Premio letterario don Tonino Bello
Redazione

AVVENTO • 3
#unafededagustare
Vincotto di fichi Sesemidde
B. de Ruvo - G. Giancaspro

PAGINONE • 4 - 5
A.gap.E un nuovo modo di prendersi cura
L'eredità e il sogno
Il card. Parolin in CASA
Albanese-Pisani-Sparapano

AGGREGAZIONI • 6
Festa dell'adesione AC
È questione di Stile
N. Di Terlizzi

ATTUALITÀ • 6
Essere donna in Siria
E. Di Terlizzi

Questa Domenica...

Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

Giornata Diocesana del Quotidiano Cattolico

Avvenire

Richiedi la tua copia in parrocchia

LUCE E VITA
Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Alessandro M. Capurso, Michelangelo Parisi
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione Francesca Balsano, don Vito Bufi, Alessandro M. Capurso, Roberta Carlucci, Giovanni Capurso, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta, Gianni A. Palumbo, Elisa Tedeschi.
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione
Stampa La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2020)
€ 30,00 per il sett. cartaceo
€ 22,00 per il sett. digitale
€ 50,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705 - Iban: IT15J0760104000000014794705
Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo *www.diocesimolfetta.it/privacy*
Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore *Luce e Vita*. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Luce e Vita* Piazza Giovene 4 Molfetta (Cell 327 0387107) oppure scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it*
I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it*
IVA assolta dall'Editore
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Servizio Informazione Religiosa
La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì: 16,00 - 20,00
giovedì: 10,00 - 12,00
venerdì: 16,30 - 19,30

REDAZIONE Dopo il successo della prima edizione, con circa 120 partecipanti da varie regioni, riproposto il concorso di poesia metafisica e giornalismo di prossimità

II edizione del Premio letterario don Tonino Bello

Seconda edizione del Premio letterario "don Tonino Bello", con due sezioni distinte, *la poesia metafisica e il giornalismo di prossimità*.

1. L'evento

La Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, attraverso l'impegno del settimanale diocesano *Luce e Vita* - che edita l'Opera omnia degli scritti del Venerabile Antonio Bello - e dell'associazione *Stola e Grembiule*, istituita da alcuni anni in Diocesi per promuovere le opere sociali e culturali del Venerabile, indice la seconda edizione del Premio letterario "don Tonino Bello", con due sezioni distinte, *la poesia metafisica e il giornalismo di prossimità*.

La *poesia metafisica* esprime la tensione dell'individuo verso l'Assoluto, declinato nelle forme di qualunque confessione religiosa. Accanto alla lirica metafisica sarà valorizzata anche quella poesia civile che sia incline ai valori del cristianesimo e che evidenzi uno sguardo non superficiale alla realtà che ci circonda. *Luce e Vita*, forte della presenza da tre anni della rubrica *Riflessi*, dedicata a questa forma di poesia, lancia la sperimentazione di tale premio letterario, dedicato a don Tonino Bello, figura chiave per la spiritualità e per l'azione pastorale nella diocesi, nonché modello di poesia, capace di attingere alle vette del "sublime inferiore" nelle sue liriche, nella prosa e nelle preghiere.

Il giornalismo di prossimità è stato lo stile di indagine e di scrittura giornalistica che don Tonino ha abbondantemente profuso e insegnato, a partire dalle colonne del settimanale diocesano Luce e Vita per estendersi su altre autorevoli testate locali e nazionali, avendo l'obiettivo di leggere i fenomeni a partire da quanti li vivono in prima persona, "mettendosi in corpo l'occhio del povero". Copiosa è stata la produzione di don Tonino in tal senso, con le sue *Lettere a…* e con i continui riferimenti a nomi e situazioni incontrate di persona nel suo episcopato vissuto tra la gente, a partire dalle periferie esistenziali su cui richiama l'attenzione anche Papa Francesco.

Il premio intende dunque incoraggiare una scrittura alta e altra, una narrazione profonda della realtà, anche in contrapposizione a un uso distorto della parola che dilaga sui moderni canali di comunicazione.

2. Il concorso

SEZIONE A: Poesia metafisico-civile

Ciascun autore potrà presentare tre testi, non presentati nella precedente edizione, per un totale di massimo 90 versi, che siano classificabili nell'ambito della Poesia metafisica o della lirica civile atta a promuovere i valori tipici dell'etica cristiana. I testi, in lingua italiana o straniera (con traduzione a fronte) o in vernacolo (con traduzione), non dovranno aver ricevuto pubblicazione cartacea né online né potranno essere divulgati prima della conclusione del concorso. Il premio è aperto ad autori provenienti da tutto il territorio nazionale, a patto che abbiano compiuto la maggiore età.

SEZIONE B: Giornalismo di prossimità

I partecipanti dovranno inviare un servizio giornalistico scritto, di lunghezza compresa tra 4000 e 5000 caratteri spazi inclusi, pubblicato dal 1° gennaio al 31 dicembre 2021 su testata giornalistica italiana, cartacea o digitale, regolarmente registrata al tribunale. L'articolo deve affrontare tematiche di interesse locale o nazionale, con stile di prossimità, sempre in armonia con i principi etici del cristianesimo. La sezione è destinata a giornalisti, iscritti all'Albo, che abbiano compiuto la maggior età.

3. Modalità di partecipazione

I testi, in forma anonima, dovranno essere allegati in formato Word e PDF al modulo di iscrizione on line (diocesimolfetta.it). I partecipanti alla sezione giornalistica dovranno allegare al modulo di iscrizione il file Word del testo e il PDF della pagina stampata o il link della testata on line su cui è avvenuta la pubblicazione e comunicare il numero di iscrizione all'Ordine dei Giornalisti. Dopo l'inoltro del modulo con allegati, i partecipanti visualizzeranno la conferma automatica di avvenuta ricezione.

Si declina ogni responsabilità per eventuali plagi.

La data di scadenza per l'invio telematico è 31 gennaio 2022.

3.2. Tutti i partecipanti saranno invitati alla manifestazione finale e informati dell'esito del concorso.

3.3. I dati personali dei concorrenti saranno tutelati secondo la normativa del Regolamento UE 2016/679 (GDPR).

3.4. Il concorso è gratuito e ogni spesa eventuale, legata alla presenza alla manifestazione finale, sarà a carico dei partecipanti.

3.5. Due commissioni appositamente costituite, composte da esperti del settore letterario e giornalistico, coordinate dalla redazione di *Luce e Vita*, valuteranno i testi pervenuti, individuando quelli più meritevoli. Il responso delle commissioni sarà insindacabile.

3.6. I vincitori delle due sezioni riceveranno premi in denaro, da concepire come incentivo all'attività letteraria e giornalistica. L'importo varierà a seconda delle edizioni; per l'annata corrente, sarà così determinato: 500 Euro 1° classificato; 300 Euro 2° classificato; 200 Euro 3° classificato, per ciascuna sezione del concorso.

3.7. Giorno e modalità della premiazione saranno comunicati successivamente ai partecipanti.

4. Contatti

Per ulteriori esigenze comunicare via mail all'indirizzo: premio.dontoninobello@gmail.com

#UNAFEDEDAGUSTARE Insolita rubrica che ci accompagnerà al Natale. I cibi della nostra tradizione tra simbolismi e spiritualità

Vincotto di fichi

Beppe de Ruvo
assistente spirituale nazionale AMIRA

Tra gli alimenti preponderanti nel periodo natalizio c'è il vin cotto di fichi. Questa bevanda, ottenuta dalla cottura dei fichi, viene utilizzata per realizzare diverse specialità culinarie natalizie.

Parlare di vino sarebbe superfluo, perché sappiamo tutti molto bene la presenza del vino nella Sacra Scrittura (citato per oltre 140 volte). Come sia stato utilizzato nel primo miracolo compiuto da Gesù durante le nozze di Cana (immagine utilizzata dal nostro vescovo per dare il titolo alla lettera pastorale di questo nuovo anno) e come il vino sia anche uno dei due simboli eucaristici.

E il significato che Gesù Cristo stesso dà al vino è quello della gioia, elemento fondamentale del Natale. Gioia per la nascita di Gesù, salvatore nostro. Ma se già il vino significa felicità, anche il fico ha un significato positivo: pace. Il fico, sia come frutto sia come albero, viene citato diverse volte nella Bibbia. Già menzionato come terzo albero nel testo della Genesi. E il secondo libro dei Re (20,7) ci dice che le sue foglie fanno ombra nei giorni di arsura, i suoi frutti sono dolci e nutrienti, la sua polpa ha proprietà curative. Nel mondo giudaico l'ombra dell'albero di fico è il luogo ideale dove collocarsi per entrare in dialogo con Dio e studiare la sacra scrittura: esso infatti evoca l'immagine dell'albero cosmico che, collegando il cielo alla terra, rende presente l'eterna alleanza tra Dio e l'uomo.

L'episodio di Natanaele raccontato dall'Evangelista Giovanni può essere decifrato con questa chiave di lettura: "Gesù vide Natanaele che gli veniva incontro e disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?» Gesù gli rispose: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto, quando eri sotto il fico» (1,43-51).

Cosa vede Gesù in Natanaele? Vede un uomo pronto ad accogliere il Messia perché lo stare sotto il fico indica che le Scritture si sono impresse nel suo cuore. Così dovrebbe essere anche per ciascuno di noi. Prepararsi ad accogliere il Signore innanzitutto accogliendo e meditando la Sacra Scrittura: luogo importante per incontrare il Salvatore.

Ma c'è ancora un altro significato legato al fico in questo periodo natalizio. I nostri contadini vanno a raccogliere i fichi di buon mattino, quando è ancora fresco, perché i fichi maturi si guastano molto presto con il caldo della giornata. La parola ebraica che usano i contadini è *oreh*, che significa luce dell'alba. Come notiamo il significato etimologico del termine rafforza chi noi credenti attendiamo: Gesù, nuova luce; l'inizio di un nuovo giorno con la nascita di Gesù. Accogliere Gesù significa fare nuova luce nella nostra vita, nel nostro cuore, nelle nostre relazioni, nel nostro essere Chiesa.

Gustando i dolci prodotti con il vin cotto di fichi, riserviamo un momento della giornata per meditare sulla Parola di Dio e disporci ad accogliere Gesù che ci dona pace e felicità.

(per ulteriori approfondimenti vedi sito fratesole.com)

Ricetta da gustare

Sesemidde

Giacomo Giancaspro
Food Expert

"Il Natale quando arriva, arriva" diceva così, molti anni fa, un simpatico Renato Pozzetto in uno spot prenatalizio di un po' di anni fa. La festa più importante dell'anno porta con sé consuetudini e tradizioni che si ripetono ogni anno da secoli, trasmesse da madre in figlio fino ai giorni nostri. I dolci natalizi sono gli attori protagonisti delle tavole addobbate per le feste.

Dai dolci più classici a larga produzione industriale ai dolci tipici preparati in casa. Ogni dessert rievoca in modo inequivocabile il profumo del Natale e acquista un valore particolare, variando leggermente di profumo e forma da famiglia a famiglia. Nell'immaginario collettivo, si abbinano al Natale sensazioni piacevoli: luci, colori, musica, cibo. Ma se ci si ferma alle sensazioni, passato l'incantesimo, rimane l'oggi, ed è evidente che il rischio di una "obesità esistenziale" è dietro l'angolo. Ma allora viene da domandarsi: che cosa è la Tavola? Non solo il posto per fare "carburante" ma è luogo dell'incontro, del progresso e della civiltà e, insieme, per ricordarci che non viviamo di solo pane. Ed è proprio il caso dei "sesemidde" un dolce morbido, speziato, a base di vincotto, mandorle tostate, cioccolato o cacao, cannella e, a piacere, anche chiodi di garofano. Il nome si rifà alla loro forma, simile appunto a quella di un sasso, ma questi dolci sono in realtà morbidi e profumatissimi. Un dolce che trova le sue origini nella notte dei tempi, quando la Corte spagnola Cattolica autorizzò l'uso della bevanda in un periodo di obbligo di digiuno imposto dal clero.

Ingredienti
1 kg di farina
100 gr di olio
300 gr di mandorle tostate e tritate
20 gr di lievito per dolci in polvere
cannella in polvere, chiodi di garofano vincotto di fichi
200 gr di zucchero
scorza di arancia o di limone
100 gr di cioccolato fondente sminuzzato
1 bicchiere di liquore al limone

Procedimento
Disporre tutti gli ingredienti su una spianatoia, facendo una fontana al centro. Tagliare il cioccolato a pezzetti e unirlo agli ingredienti. Cominciare a impastare aggiungendo man mano il vincotto, in modo da ottenere un impasto omogeneo. Ultimata questa operazione, preparare i dolcetti. Foderare le teglie con la carta da forno, quindi disporre i sasanelli mantenendoli distanziati tra loro. Cuocere a circa 160 ° per 8-10 minuti.

COMUNITÀ CASA DON TONINO BELLO l'8 dicembre, 64° anniversario di sacerdozio di don Tonino, ricorre anche il 37°anno di istituzione della Comunità per il recupero dei tossicodipendenti, da alcuni anni affidata alla competente opera di Oasi2. I prossimi progetti per proseguire nella sua missione

A.gap.E un nuovo modo di prendersi cura

Elena Albanese
Ufficio stampa Oasi2

Ci sono molte parole, in greco, che significano Amore. Agàpe (ἀγαπάω è) è una di queste. Descrive un sentimento trascendente e poco circoscrivibile, che spazia da quello che può manifestarsi fra due sposi, al rispetto per i morti, alla passione per un'attività che ci sta a cuore. È dunque un amore disinteressato, lontano da ogni egoismo. Accostata alla carità, l'agàpe diventa l'amore di Dio per l'uomo e dell'uomo per Dio, e l'amore fra persone illuminato da questa reciprocità. È il prendersi cura dell'altro senza chiedere nulla in cambio.

Proprio a partire da queste riflessioni nasce *A.gap.E*, il nuovo progetto di prevenzione e contrasto alla diffusione delle dipendenze da gioco d'azzardo in partenza nelle province di Bari e Barletta-Andria-Trani, che vede capofila e soggetto responsabile la *Comunità Oasi2 San Francesco onlus* e il cui partenariato comprende la Comunità di recupero *C.A.S.A. don Tonino Bello* di Ruvo di Puglia, insieme alle Asl, agli Ambiti territoriali, all'AReSS Puglia e ad altre realtà del Terzo Settore.

Il progetto, finanziato grazie al bando socio-sanitario 2020 di *Fondazione con il Sud*, intende mettere a sistema un modello di presa in carico integrata delle persone affette da GAP (Gioco d'Azzardo Patologico) residenti nei territori interessati.

A breve sarà avviata un'unità mobile d'intervento per attività di prevenzione e contrasto del rischio di nuove dipendenze nei luoghi sensibili e di coinvolgimento e presa in carico dei giocatori problematici e patologici.

Gli enti e gli operatori coinvolti fungeranno inoltre da "antenne di ascolto" presso i servizi territoriali di prossimità per l'intercettazione dei singoli e dei nuclei familiari che presentano problematiche legate al gioco d'azzardo. Le antenne di ascolto segnaleranno il caso specifico all'équipe multidisciplinare di progetto, che garantirà una presa in carico integrata socio-sanitaria. Quest'ultima sarà strutturata in un programma terapeutico ambulatoriale che prevede attività di terapia e psicoeducazione, volte a intervenire sulle distorsioni cognitive e a contenere i comportamenti compulsivi, oltre a psicoterapia individuale, di gruppo e familiare per la cura e la riabilitazione.

Sarà anche attivato un modulo a bassa intensità residenziale, attraverso il quale erogare un trattamento breve - un weekend ogni due settimane per un massimo di sei mesi - al fine di favorire l'astensione dal gioco e/o l'allontanamento temporaneo dall'ambiente familiare conflittuale.

Altro importante obiettivo del progetto è realizzare percorsi di sensibilizzazione all'interno delle scuole, per migliorare la conoscenza del fenomeno e prevenirlo sul nascere. Nei due anni e mezzo durante i quali si svolgeranno le attività, si stima di poter raggiungere complessivamente più di 2.000 cittadini, di intercettare circa 1.000 utenti e di prenderne in carico un centinaio, per guidarli, con agàpe, dalla dipendenza alla libertà.

I numeri della C.A.S.A.

8 operatori, 2 psicologi, 2 educatori, 2 assistenti sociali,1 sociologo, 1 operatore sociale, 3 operatori notturni volontari, 2 operatori agricoli, gruppi psicoterapeutici, educativi, e psicoeducativi. Colloqui individuali psicologici, motivazionali ed educativi e colloqui familiari, 16 ospiti in percorso terapeutico residenziale e 1 in percorso di sostegno non residenziale

CASA il 21 settembre scorso il Card. Parolin ha fatto visita alla Comunità. Il saluto del vicepresidente

L'eredità e il sogno

Giulio Pisani
Vicepresidente CASA

C'è chi riceve in eredità un gioiello di famiglia, la casa dei nonni, la terra in cui crescono alberi dai frutti squisiti... S.E. Mons. Cornacchia ha ereditato un sogno e se ne sta prendendo cura con la stessa delicatezza di chi sa che potrebbe svanire da un momento all'altro, come una bolla di sapone, se non si prestano le dovute attenzioni... Ha accolto questo sogno come se don Tonino glielo avesse idealmente affidato da lassù, sapendo di poter confidare nel suo buon cuore e nella sua proverbiale generosità. E non crediate sia semplice trovarsi al posto di chi prima ha attraversato questo sentiero lasciando un alone di santità. Si rischia di sentirsi inadeguati, a volte, offuscati dal ricordo di chi c'era prima.

Eppure don Mimmo riesce ad esprimere la sua personalità, portando avanti il progetto con grande costanza ed energia e facendo anche di più, per perorare la causa di beatificazione che tutti ci auguriamo avvenga al più presto. È anch'egli un sognatore, don Mimmo, perché quando chiese a Papa Francesco di passare a salutare Molfetta e Alessano per pregare insieme sulla tomba di don Tonino e consolidare le basi per un percorso di beatificazione, non poteva credere che sarebbe diventata realtà; come ha chiesto a Lei S. Eminenza di onorarci della sua visita qui oggi per rendere ancora più ricca la nostra Comunità e condividere la missione di questo lungo.

Eppure, ha osato e Qualcuno lassù ha fatto

COMUNITÀ CASA DON TONINO BELLO Nella sua visita in Diocesi il Card. Parolin ha incontrato ospiti e operatori della Comunità in un delicato e intenso momento di famiglia.

Il cardinale Pietro Parolin ospite in C.A.S.A.

Luigi Sparapano
Direttore Luce e Vita

"**Volevamo ringraziarti perchè sei venuto qui a trovarci**; siamo onorati anche per l'importanza che hai nella Chiesa. Ringraziamo il Vescovo perchè ha voluto che questa struttura rimanesse per curare noi affetti da dipendenze. Ma soprattutto grazie a don Tonino che con questa struttura ci ha dato una nuova possibilità".

Con tono fortemente confidenziale, bellissimo, gli Ospiti della Comunità C.A.S.A. hanno salutato il Cardinale Pietro Parolin nella sua recente visita in Diocesi, il 21 settembre scorso, venuto per proclamare Molfetta *Civitas Mariae*. Forse, a mio avviso, è stato il momento più toccante, spoglio di formalità, molto umano, quello della breve sosta del Segretario di Stato Vaticano nella radura della Comunità.

Il saluto commosso del vicepresidente dell'*Oasi2 San Francesco* Vincenzo Rutigliani che gestisce la struttura, quello del vicepresidente dell'associazione *CASA don Tonino Bello* Giulio Pisani (articolo in pagina), il saluto di Mons. Cornacchia, primo responsabile dell'eredità lasciata da Mons. Bello al Parco del Conte. Quest'ultimo ha avuto modo di riepilogare il cammino fatto sulla via della Canonizzazione del Servo di Dio, adesso Venerabile.

Ad uno ad uno il cardinale ha stretto la mano degli Ospiti, facendosi dire il nome e la famiglia lasciata in questo periodo terapeutico e quanto mancasse loro la vicinanza di moglie e figli. Un'attenzione personale, paterna, non di circostanza. "Stringendovi la mano mi sono sentito molto, molto accolto in modo cordiale da voi, ospiti e operatori della Comunità" ha detto Sua Eminenza. "La festa della *Civitas Mariae* sta a dirci che la vera devozione alla Madonna è quella di fare come ha fatto lei. E lei ha amato il Signore e ha amato gli altri, come Elisabetta. E poi ancora Maria ci dice di fare come ha fatto Gesù: *fate quello che egli vi dirà,* ha detto alle nozze di Cana".

"Questa è una casa di speranza - ha proseguito Parolin - qui si comincia a riaprire il futuro, a darvi nuove prospettive e la vostra volontà di farlo è la condizione necessaria perchè questo avvenga".

Il segno tangibile di questo incontro di *volti rivolti* è stato il dono della croce pettorale di don Tonino, riprodotta dalla Comunità, donata e fatta indossare, seduta stante, al Card. Parolin.

in modo che le cose andassero proprio in quella direzione.

Che la sostanza dei sogni sia effimera, è risaputo, forse per questo don Mimmo si sta spendendo per dare corpo e durevolezza al sogno di don Tonino e da Casa di accoglienza nata 37 anni fa, ha fatto in modo che seguisse il complesso iter burocratico e amministrativo che l'ha trasformata in una vera e propria istituzione a norma di legge e riconosciuta dalla ASL.

Il tutto senza perdere la sua primaria vocazione di Accoglienza anche quando è capitato di sentirsi piccoli, sfiduciati e stanchi; per fortuna si può contare su volontari e operatori caparbi e determinati che come instancabili Angeli, vengono in aiuto e ridanno energia al tutto.

È così, tra momenti delicati e complessi, in cui tutto sembrava remare contro e periodi di grande entusiasmo, la CASA è giunta fino a qui e ora procede con una collaborazione fattiva con la coop. Oasi2 ed accoglie (15) ospiti, col progetto di aumentare le disponibilità per curare anche persone affette da ludopatia.

Certi sogni non finiscono con le prime luci dell'alba e si intende continuare ad andare incontro ai più fragili anche attraverso l'operato dell'Associazione *CASA don Tonino Bello,* che si occupa di diffondere e far conoscere il messaggio del *pescatore di uomini* che lui era, affinché altri che sono ad un bivio della propria complicata esistenza, possano contare sull'*Ala di riserva* per sentirsi meno soli e continuare a volare.

Ruvo di Puglia, 8 settembre 2021

AZIONE CATTOLICA La festa dell'Adesione, l'8 dicembre, rinsalda i legami associativi e orienta il cammino annuale dei gruppi: stile della cura, stile della sinodalità, stile per il mondo

Per l'AC è questione di Stile

Nunzia Di Terlizzi
Presidente diocesana

È un altro *Sì* che pronunciamo questo 8 dicembre 2021, invocando la protezione di Maria Vergine Immacolata.

Il *Sì* che si rinnova per molti e che viene sottoscritto per la prima volta da altri, è un *Sì* sempre più carico dell'impegno ad abitare la storia come discepoli missionari, docili allo Spirito.

Esso contiene in sé la fiducia di continuare a fare un percorso con altri e per gli altri superando l'individualismo, l'egoismo, la paura dell'altro, provando a vivere una realtà di gruppo, di comunità.

Quest'anno, il nostro *Sì* parla di sinodalità, di cammino fatto insieme, senza lasciare indietro nessuno. Questo è il nostro "mestiere" come ci dice Mons. Sigismondi.

È un cammino da fare con la nostra comunità, la parrocchia. Questo, porta in sè, la fatica di tenere il passo di tutti: rallentare per attendere chi si attarda e accelerare per non perdere chi è in testa al percorso. Per questo, il *Sì*, deve essere più ricco di preghiera, di silenzio, di discernimento, di ascolto delle speranze degli altri, di dialogo, di senso di responsabilità per portare ad un maggiore impegno, all'accoglienza, all'annuncio della Parola, all'intreccio di relazioni fraterne, al dono di sé. Il sinodo, ci chiede, di essere testimoni e fedeli "fino in cima", profeti di una nuova civiltà capace, con l'aiuto dello Spirito Santo, di fare nuove tutte le cose.

Il nostro *Sì*, deve portare a non essere astratti, ed autoreferenziali ma deve guardare "a tutto campo" per non trascurare nessuno, per scorgere chi si è allontanato e colmare ogni distanza, per zoomare sul presente ma, allo stesso tempo, guardare con un grandangolo chi della nostra storia vi ha fatto parte ed oggi occupa una posizione più periferica. Impegniamoci affinché la distanza non diventi mai indifferenza, mai si traduca in estraneità.

È la cura dell'altro, con un atteggiamento di mitezza, il centro della nostra proposta associativa. La cura dei nostri aderenti come di coloro che non lo sono più e di ogni donna o uomo su cui il nostro sguardo si posa. Particolare cura dobbiamo riservare ai ragazzi, diventando degni di essere loro punto di riferimento. A cuore dobbiamo avere i giovani. Loro meritano: spazio, di non essere traditi nella fiducia che pongono in noi, aiutati nelle scelte, non sentirsi soli anche quando sono fuori per studio e/o lavoro, stimolati nella loro capacità di slanci di generosità. La cura dei nostri adulti, perché siano educatori innamorati della vita e delle vite a loro affidate e da loro generate. La cura degli adultissimi, sostenendoli nella fragilità dei loro anni, non lasciandoli nella solitudine e nel rimpianto, non facendoli sentire inutili. La cura dei nostri assistenti, parroci, di quelli appena arrivati nelle nostre comunità e di coloro che ci hanno visto diventare grandi e ci hanno accompagnati nel ricevere i sacramenti come in ogni scelta di vita, ci hanno ascoltati, sostenuti e incoraggiati. La cura dei responsabili, sperimentando la bellezza di una responsabilità condivisa.

È il *Sì* che è la cura del nostro pianeta perché #tuttoèconnesso. E per questo la domanda: "quale terra vogliamo abitare?" non può, nella risposta, parlare solo di natura da salvaguardate e di clima. Si deve parlare di umanità e di disumanità che relega i tanti profughi ai confini della nostra Europa, dei tanti morti nel Mediterraneo e dei tanti poveri che sono allontanati dai nostri centri urbani perché li "deturpano".

All'aderente di Ac, si chiede la cura a ritessere le relazioni "sfilacciate", a praticare la fraternità universale e una carità fattiva, a guardarsi attorno per aiutare a creare opportunità, non ostacoli. Si chiede di avere occhi nuovi, segni di un cuore nuovo, un cuore di carne.

È il *Sì* che si riveste di stile. Di uno stile inconfondibile che si apre alle alleanze.

Di uno stile, del laico di Ac, che come afferma Mons. Castellucci, è chiamato a sperimentare e testimoniare "la mescolanza virtuosa tra teoria e pratica, essere allo stesso tempo catechisti e operatori di carità. Perché in Ac si può realizzare con maggiore facilità, per il suo essere associazione di popolo, poiché è tipica della sua storia, la dinamica della santità del quotidiano"

È il nostro *Sì*, detto: "nell'ora della tempesta e del naufragio che è anche l'ora dell'inaudita prossimità di Dio non della lontananza" (Dietrich Bonhoffer).

È con gli occhi "fissi su di Lui", che scopriamo, quest'anno, con gratitudine che è anzitutto lo sguardo di Gesù a raggiungerci quando noi contempliamo il suo volto e che il Vangelo è Parola "su misura" per la vita di tutti. Scopriamo che il Vangelo, se vissuto appieno, è un'opportunità e non un ostacolo.

È il *Sì* del coraggio e della *"passione cattolica,… dell'amore grande per Gesù e per la Chiesa"* come ci ha ricordato Papa Francesco il 30 aprile scorso. Quello stesso coraggio e passione che è presente nei tanti ragazzi, giovani, adulti, che aderiscono all'Ac e vivono questo tempo nella fiducia e non nella paura, nella speranza e non nel rimpianto, che fanno fruttificare la ricchezza e varietà dei doni e dei carismi che lo Spirito elargisce in libertà, per il bene della comunità.

Sono tanti i santi e beati, come la prossima beata, Armida Barelli, che ci spingono ad abitare con spirito evangelico luoghi, circostanze, stagioni della vita e diventare capaci di generare, nella Chiesa e per il mondo, dei cambiamenti in positivo. A loro e a Maria affidiamo il nostro *Sì*, il nostro ci siamo!

Auguri, Azione Cattolica della diocesi di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi perchè preghiera, azione e sacrificio ci rendano ancora protagonisti di una storia bellissima e lunghissima dove la speranza continua a nutrirsi e a donarsi.

RELIGIONI Secondo articolo su questioni relative all'Islam

Essere donna in Siria

Elisabetta Di Terlizzi
redattrice Luce e Vita

Nello scorso numero, ho avviato un discorso relativo all'Islam, mettendone in risalto i veri e sani aspetti fondanti che contraddistinguono questa religione. Tuttavia, esiste anche un filone estremista che, purtroppo, si discosta da quanto promulgato all'interno del Corano e sfocia nel fanatismo religioso. Ad esemplificare quanto detto è sicuramente una serie di Netflix, intitolata *Kalifat*, che fa luce sugli aspetti e, soprattutto, sulla condizione delle donne all'interno della città di Raqqa, capitale dello Stato Islamico.

Tra le protagoniste indiscusse vi è, senza dubbio, Pervin. Si tratta di una donna islamica, di origine svedese, trasferitasi a Raqqa (Siria) subito dopo il matrimonio con un membro dell'Isis. Già dal primo episodio, viene ripresa in casa, intenta ad accudire da sola sua figlia Latifa. Contrariamente al divieto imposto, la donna possiede un telefono che le consente di poter denunciare quotidianamente, alla polizia occidentale, la propria situazione di indigenza.

Tra le interdizioni che nell'estremismo islamico valgono solo per le donne, c'è sicuramente quella che impedisce di praticare sport e altre attività che prevedono un coinvolgimento femminile al di fuori dell'ambiente domestico e ciò viene ampiamente mostrato negli episodi. Per di più, proprio per rimarcare la sua condizione di subalterna, gli autori sono stati bravi anche nel saperla ritrarre all'interno delle varie scene. Viene inquadrata sempre nell'ambiente casalingo, in cucina o in camera da letto, ovvero nelle stanze a lei predisposte. Quando si reca da qualche parte o incontra i confratelli del marito, è costretta ad essere accompagnata sempre da lui, ad indossare il velo e non può assolutamente parlare.

Sebbene si tratti di una storia tessuta da donne, ci sono dei ritratti di personaggi maschili a dir poco sorprendenti. Tra questi rientra quello del marito di Pervin, Husam, che si pente del suo comportamento nei confronti della moglie. Al di là di tutta la sua devozione verso lo Stato Islamico e i relativi confratelli, riesce a non allontanarsi mai dai propri principi e a comprendere sua moglie. In un certo senso, è come se riuscisse a riscattarsi dalla violenza perpetrata, perché compiuta sotto effetto di condizionamenti altrui. Addirittura Pervin, quando si rende conto del pentimento del marito e della sincerità delle sue scuse, lo obbliga ad assecondare tutte le sue richieste in silenzio, mentre lei alza la voce e non viene in alcun modo contraddetta. Per di più, le scene di alterco tra i due si svolgono in cucina (tipico ambiente femminile) e, in un certo senso, questo aiuta Pervin a percepirsi più sicura e a fare in modo che si senta il marito in posizione subalterna. Paradossalmente, si verifica un vero e proprio rovesciamento di ruoli.

Tra i personaggi maschili della serie, emerge la figura di Suleiman, padre di altre ragazze protagoniste che vengono indirizzate verso l'estremismo religioso (come Pervin). Egli, da uomo musulmano che non condivide precetti religiosi estremi, vuole l'emancipazione delle sue figlie e non lo alletta l'idea che si debbano privare della loro libertà radicalizzandosi.

Nel *Kalifat*, inoltre, viene comunicato un messaggio molto profondo, ovvero quanto sia importante l'uso della parola da parte delle donne. Il riferimento verte sia su Pervin - che ha il coraggio di denunciare alla polizia la propria condizione di indigenza -, ma anche sulle ragazze che, inizialmente, si lasciano soggiogare dalla radicalizzazione, ma poi se ne ravvedono. Anche loro hanno la forza di raccontare la verità a proposito della spirale di violenza e sopraffazione in cui vengono coinvolte. Soprattutto, riescono a distaccarsi dall'estremismo e questo poi comporta un discernimento e una comprensione vera della religione nei suoi aspetti esclusivamente fideistici.

Spiritualità

II DOMENICA DI AVVENTO

Prima Lettura: Bar 5,1-9
Dio mostrerà il tuo splendore a ogni creatura.

Seconda Lettura: Fil 1,4-6.8-11
Siate integri e irreprensibili per il giorno di Cristo.

Vangelo: Lc 3,1-6
Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!

Angelantonio Magarelli
Cappellano ospedale di Molfetta

«Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!» (Lc 3,6). L'antico annuncio del profeta Isaia, così universale da apparire generico, così radicalmente esistenziale e teologico da sembrare fiabesco, dopo secoli viene ribadito e nuovamente proclamato dal Battista. Soprattutto viene storicizzato e reso contemporaneo, mettendolo in relazione con luoghi e figure di una scena per nulla religiosa che, da remotamente locale, si apre e vuole interessare la terra intera. Ma qualcosa che sembra avvenire, risuonare in uno sperduto deserto, può avere ricadute perfino sul titanico e onnipresente impero romano? L'impalpabilità e leggerezza di una voce può giungere fino all'orecchio dell'imperatore e osar pretendere di cambiargli la vita? A essere onesti, di cose del genere possono accadere anche ai giorni nostri. La speranza di un'umanità senza distinzioni di sesso e di razza e che vive nella giustizia, speranza antica quanto il mondo, ma riformulata da un Martin Luther King o da un Ghandi, è arrivata fin dentro stanze ovali ed è riuscita a superare l'invalicabile sbarramento di uffici e segreterie che difendono i potenti della terra. Certamente la forza di quella parola qualcosa ha fatto. Ha segnato lo sviluppo delle vicende storiche, anche su scala mondiale, universale. Ha operato nel profondo. E val la pena ricordare che è certamente più difficile cambiare il cuore di un solo uomo che compiere qualsiasi straordinaria impresa astronomica, architettonica, politica o militare. Questa Parola, questa voce può sperare di ottenere tale esito perché viene dal profondo, dall'alto, da Dio. Prende sempre carne in uomini attenti, vigili e disponibili, fa affidamento solo sull'autorevolezza della propria sapiente verità. Un invito, quindi, a farci, come Giovanni, maggiormente attenti ai desideri più profondi della nostra esistenza ma, al contempo, anche ai segni dei tempi, alle vicende storiche che attraversano in modo apparentemente casuale la nostra vita. Il periodo liturgico dell'Avvento è tempo di meditazione, di esortazione alla profondità, a ritrovare i grandi desideri che abitano la nostra vita e che la Parola di Dio ci rivela.

Parrocchia Concattedrale - Terlizzi

San Giovanni Paolo II

La sera del 22 ottobre alle 19 nella Concattedrale di Terlizzi, durante la Celebrazione presieduta da don Roberto de Bartolo, è stata benedetta l'immagine che rappresenta San Giovanni Paolo II, che è stata esposta in chiesa sul presbiterio in occasione del triduo, ed ora permanentemente nella seconda campata della navata di destra per il culto del Pontefice.

Terlizzi, Concattedrale. Giacomo Angarano, Ritratto di Giovanni Paolo II. Olio su tela, 70x100.

Parrocchia Immacolata - Molfetta

Percorso biblico di Avvento

Parrocchia SS.mo Redentore - Ruvo

Concerto Gospel

Domenica 5 dicembre, alle ore 20 nella Chiesa del Redentore in Ruvo di Puglia, sarà presentato un concerto Gospel a cura di *Bari Gospel Choir*, frutto del workshop/masterclass *Let's sing Gospel. In the House of Gospel Music* tenuto dal Maestro Aurelio Pitino, direttore e voce solista del coro *Anno Domini Gospel Choir* di Torino.

Consultori familiari - Puglia

Servire la Famiglia edificando la Chiesa

Sabato 4 dicembre, dalle ore 15.30 alle ore 19.00, si terrà presso il seminario arcivescovile di Bari (aula Sinodale), una tavola rotonda a cura della *Federazione Consultori Familiari di Ispirazione Cristiana - Puglia O.N.L.U.S.* patrocinato dalla *Confederazione Italiana Consultori Familiari di Ispirazione Cristiana O.N.L.U.S.* e la *Conferenza Episcopale Pugliese*. Il titolo della tavola rotonda è *Servire la famiglia edificando la chiesa - Ricordare don Edoardo Algeri per condividere l'impegno al servizio della famiglia. Nutrita la partecipazione di autorevoli relatori di fama nazionale*. Il programma completo sul sito *www.diocesimolfetta.it*.

Chiesa locale

Ordinazione diaconale

Martedì 7 dicembre, nei primi vespri della Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, il Vescovo Mons. Domenico Cornacchia ordinerà diacono il giovane **Leonardo Andrian**i. La Messa di ordinazione avrà inizio alle ore 17.00 nella parrocchia Madonna della Pace in Molfetta.

Redazione

Luce e Vita speciale Venerabile Antonio Bello

In allegato a questo numero di Luce e Vita, sarà inviato a tutti gli abbonati il numero speciale Lev 39 pubblicato il 25 novembre 2021 in occasione della proclamazione di Venerabilità del Servo di Dio Antonio Bello e la lettera scritta dal nostro Vescovo. Lo stesso numero è disponibile in PDF sul sito diocesano.